

Complimenti per la trasmissione

Le nuove malinconie di Virginia la comica

di **FRANCESCO SPECCHIA**

■■■ Sicché perfino Virginia Raffaele, mix esplosivo fra Tina Fey e Franca Valeri da giovane, come tutti i grandi comici, possiede un'anima crepuscolare.

Per chi si aspettava dalla sua prima fiction da mattatrice tv, *Come Quando Fuori Piove* (Nove, mercoledì prime time) uno scirocco di trasformismo e allegria, l'effetto è straniante. Il trasformismo è rimasto, per carità. Ma lo scirocco s'è mutato nel venticello freddo della satira sociale; e l'allegria è infilata negli stretti bagagliai delle quattro auto con cui Virginia affronta viaggi paralleli che s'incrociano sullo sfondo d'un'Italia degno di un film di Dino Risi.

Raffaele qui si trasforma in quattro donne di età, città e classi sociali diverse. C'è Gregoria, molto simile ad una versione invecchiata della contessa dello spot Ferrero Rocher: molto ricca, molto turchia e molto stronza con un'antipatia atavica per il collega economista Krugman, che costringe il suo giovane autista a portarla da Roma in Svizzera (in strada statale). C'è Saveria, un'attrice col "birignao" teatrale di Anna Proclemer chiusa in macchina col suo

agente che, via telefono, la spinge ad ingollare «quelle pilloline che ti fanno bene». Saveria è presa da crisi di nervi a causa di Almodovar che l'ha scelta per un provino impossibile ma non è esagitata quanto Susanna, una sposa in maggiolino Volkswagen che parte col marito all'inseguimento del proprio fotografo, in un viaggio non privo di scazzi familiari. Infine c'è Giorgiamaura, adolescente con evidenti ritardi mentali la quale, accompagnata da uno zio sciacallo che ricorda i personaggi sporchi e cattivi di Manfredi, vorrebbe andare a «Settecamini a partecipare a *Amici* con Maria De Filippi...», e la cosa si commenta da sé.

Ogni storia è il colore di una carta da gioco; e il gioco del racconto si sviluppa in un montaggio alternato. E Virginia Raffaele - inutile dirlo - è bravissima nel dipingere angoscia, scoramenti, illusioni e, perfino, ombre di morte, sul volto delle sue controeroine. Un esperimento pregiato, molto autorale, se vogliamo. Che personalmente mi insuffla un'ansia che non le dico, signorina. Preferivo Virginia la comica (ma, giù il cappello...).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

